SETTIMANALE DI ATTUALITÀ
30-8-2011 N. 35
ITALIA EURO 2,00

GENTE

MORANDI
MAI VISTO COSÌ INNAMORATO

UNA LETTERA SHOCK
"ECCO COME HO UCCISO YARA"

PELLEGRINI E MAGNINI
PRIMA USCITA IN COPPIA

ESCLUSIVO
TITOVA E ROSOLINO

La nostra piccola GRANDE FELICITÀ

SCUOLA
16 pagine speciali tra zainetti e libri

CUCINA
I gelati gustosi da fare in casa

TASSE
Dopo la manovra, come pagarle a rate

CONCORSO
Diventa anche tu scrittore con "Gente"

GENTE SOMMARIO

n.35 30 Agosto 2011

7 L'editoriale

8 La posta dei lettori

PERSONE & FATTI

16 Federica e Filippo, amore... in Palio
DI ALESSANDRA GAVAZZI

19 Lettera shock: «Ho ucciso Yara»
DI STEFANO NAZZI

21 Per proteggere la figlia ammazza lo stalker
DI STEFANO NAZZI

22 LA SETTIMANA IN 10 FOTO

ATTUALITÀ

32 Manovra salva Italia: serve o no?
DI MARIO CERVI

37 Marrazzo: «Perché bussavo a quella porta»
DI ALESSANDRA GAVAZZI

42 Fotografie esclusive
Barbara Berlusconi mamma a tempo pieno

46 Sarah Scazzi un anno dopo
DI ALESSANDRA GAVAZZI

49 Addio a Rachel, la "santa bambina"
DI FRANCESCO VICARIO

52 A Baratti, in spiaggia con gli etruschi
DI FRANCESCO VICARIO

59 Il piccolo Buddha diventa rapper
DI ROBERTA SPADOTTO

62 Marina Ripa di Meana: «Cara Virginia Agnelli, quanto ti somiglio!»
DI ELENA ODDINO

72 SPECIALE GRANDI GIALLI
LA CRIMINOLOGA ROBERTA BRUZZONE INDAGA
Il delitto Di Veroli

86 Esclusivo
Che muscoli il "mammo"
DI FRANCESCO GIRONI

98 Dossier Scuola
In 16 pagine le novità, come risparmiare per libri e zainetti, l'hi-tech e lo shopping
DI RAFFAELLA CASE, GIORGIO ROSSANI, FRANCESCO VICARIO e ALESSANDRA VUGA

116 In Sardegna, vacanze al faro cinque stelle
DI ROSSANA LINGUINI

GIOCHI D'ESTATE

79 Il cruciverbone

80 Il test a percorso da fare in coppia: qual è la vostra vera età?
a cura di FLAMINIA NUCCI

82 Puzzle, sudoku e problemi di logica

42

B.B. SUPER MAMMA
Barbara Berlusconi si diverte al mare, tra giochi e coccole, con Alessandro ed Edoardo, i figli avuti dall'ex compagno Giorgio Valaguzza

52

VACANZA TRA GLI SCAVI
La necropoli di Baratti è proprio sulla spiaggia: qui è riemerso dal mare uno scheletro intatto di quasi 3mila anni fa

66

BOLDI AL TIMONE
L'attore ci invita a bordo del suo yacht, La Cipollina, e a sorpresa dice: «La metto in vendita. Vi piace?»

IMMERSA NEL SILENZIO E NELLA NATURA, È L'UNICA "LANTERNA" DEL MARE CON UNA DOPPIA VITA: QUELLA DI HOTEL DI CHARME

VACANZE AL FARO CINQUE STELLE

A PICCO SUL BLU *Teulada (Cagliari).* Il faro di Capo Teulada, costruito dalla Marina militare su una scogliera a 81 metri sul livello del mare, funziona dal 1856. (Foto Roberto Patti).

da Teulada (Cagliari) **Rossana Linguini**

Lampo, buio. Lampo, buio. Poi di nuovo luce, e ancora un'eclissi, questa volta più lunga. Lo sanno i marinai, ogni faro è unico come il segnale luminoso che indica loro la rotta: ma quello di Capo Spartivento, arroccato su un promontorio granitico sulla punta più a sud della Sardegna, raggiungibile solo inerpicandosi per un sentiero sterrato tra ginepri e lecci, lo è più degli altri. Perché è il solo in cui chi sogna di dormire in un faro, soltanto il sibilo del vento e i flutti che si frangono sugli scogli a rompere il silenzio, può farlo. Non un albergo né una casa: più una *maison d'hotes*, come dicono i francesi per intendere charme e voluttuosi comfort offerti con il calore che si riserva agli ospiti di riguardo. «Quello che vogliamo è che chi arriva qui si senta a casa», spiega Alessio Raggio, giovane imprenditore cagliaritano che ha trasformato il faro, che dal 1856 fa da sentinella ai naviganti, in struttura ricettiva.

«Quando la Marina militare, che è proprietaria della lanterna», racconta, «ha visto che il faro, partito l'ultimo farista, stava cadendo in rovina, ha deciso di darlo in concessione per mantenerlo funzionante». ▶

TERRAZZE E PISCINA
Attorno al faro, 600 metri quadrati di terrazze e una piscina: a sfioro, realizzata sul posto. (Foto Fabrizio Villa).

GUSTO COLONIALE La scala originale, in pietra, conduce al piano di sopra, dove ci sono quattro suite con arredi coloniali e una camera singola (a sinistra e sotto).

Così Raggio, che un po' per gioco anni prima aveva fatto una domanda alla Marina, partecipa alla gara. E la vince. «Ci siamo preoccupati di ristrutturare l'edificio per consolidarlo e di tenere viva la matrice architettonica del faro». E, accidenti, se ci sono riusciti! Dalle vecchie mura alle volte del soffitto, tutto sembra custodire gelosamente i segreti del passato: l'occupazione nazista e gli attacchi degli americani, la battaglia di Teulada tra la Regia Marina italiana e la Royal Navy britannica, lo scontro subacqueo tra il nostro sommergibile Malachite e l'olandese Dolphin. Si entra da una terrazza in teak con piscina a sfioro a strapiombo sul mare, e ci si ritrova in un grande *living* («Per rendere l'ambiente unico abbiamo usato grandi architravi rubate all'archeologia mineraria»), arredato con divani in pelle bianca Luigi XIV e specchi a parete con cornici fatte da telai indiani, lampadari barocchi in vetro di Murano e pezzi d'epoca asiatici. Come il tavolo da pranzo mongolo o il mortaio indiano per il riso che fa da ripiano ai lavabi del bagno delle signore.

Una scala a chiocciola in pietra porta di sopra, al piano delle camere, dove c'è una suggestiva sala da tè con camino e libreria ricavata da un'antica cassaforte indiana: «Ma che figura quella volta in cui si è incastrata e non sono riuscito ad aprirla per due settimane», dice.

Salendo ancora si arriva alla lanterna, che oggi si accende automaticamente all'imbrunire e, dotata di un'ottica rotante di Augustine Fresnel, con il suo fascio di luce raggiunge le 25 miglia marine. «Guardi, chiunque entri qui, che sia il top manager o suo figlio di cinque anni, ci fa la stessa domanda: dov'è la lanterna?». Già, da quassù si vede tutto: cioè il nulla. L'incantevole spiaggia di Chia e le calette del golfo di Teulada sono nascoste dai dolci rilievi ricoperti da lussureggiante macchia mediterranea, così come il vecchio moletto militare, raggiungibile facendo due passi tra cespugli di corbezzolo e mirto. Si scorgono invece i bonsai di ulivi millenari nel giardino di tremila metri quadrati, gli otto gazebo di cristallo che offrono riparo quando il vento non dà tregua, la terrazza con letti a baldacchino e tavoli ricavati da carretti turchi dove aspettare che il sole tramonti. Niente reception né menu per gli ospiti, spiega Raggio: «Chi arriva parla con lo chef Giovanni Melis, e a seconda di quello che hanno preso i pescatori decide che cosa mangiare». Come a casa. Questo chiedono gli ospiti dell'Hotel Capo Spartivento.

«CHIUNQUE ENTRI QUI PER PRIMA COSA CHIEDE: DOV'È LA LANTERNA?»

Come quella famiglia di industriali italiani che prende il sole sullo yacht in rada, senza perdere di vista i figli che giocano al faro. O la coppia tedesca che ama tenere le porte aperte e una sera si è ritrovata una capretta nella sala da pranzo. O il manager svizzero che chiede di essere avvisato quando è prevista burrasca, per precipitarsi qui. Perché è nei fari, raccontano leggende di sirene e marinai, che i sogni diventano realtà. A che prezzo? «In bassa stagione», dice Alessio Raggio, «una notte costa 400 euro, che diventano 1.000 in luglio e agosto: quando la permanenza minima è una settimana». Non proprio per tutti, diciamo. E sennò che sogno sarebbe?

Rossana Linguini